

denti dell' illustre casato dei Monleone, nell' antica e remota chiesuola di Nostra Donna dell' Annunciata di *Pepino*, che egli avea illustrato con un' erudita memoria, e che, quasi presago del suo non lontano trapasso, con un raggio di quella fede che rischiarò sempre il corso di sua vita, chiudeva con queste patetiche parole: *cet endroit renferme, à mes yeux, tout ce qu'il y a de plus cher: le berceau de mon pays, les cendres de ma mère, et mes espérances chrétiennes d'outre-tombe.*

GIROLAMO ROSSI.

Nel tempo stesso in cui a Mentone veniva meno l' Ardoino, moriva in Genova, per subitaneo malore, il barone **Pasquale Tola** Vice-Presidente della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria. Egli era nato in Sassari, di nobile ed antica famiglia, il dì 30 novembre 1800. Laureato in teologia nel 1819 ed in legge nel 1821, fu due anni dopo accolto nel Collegio di filosofia e belle lettere della patria Università; dove in appresso insegnò logica, metafisica e filosofia morale, dove tenne la presidenza, e di cui eziandio pubblicò la Storia.

Ma una delle prime opere che al TOLA procurò presso i dotti quella estimazione nella quale venne dappoi sempre crescendo, fu il *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, da lui messo a stampa nel 1837-38: lavoro ispirato da un immenso entusiasmo per la sua isola natale, e che perciò alcuna volta lo spinse a giudicare con estrema severità de' conflitti sardo-genovesi. Venuto sul continente, e consentita maggiore larghezza ai propri studi, non tardò però l' egregio Uomo a temperar que' giudizi; e si ne diede manifeste prove nelle magistrali *Dissertazioni* onde arricchì secolo per secolo il *Codex Sardiniae Diplomaticus*. Il quale egli adunò con fatiche e dispendi gravissimi, procacciandosi con istancabile diligenza, una rara e

scelta copia di documenti da molti archivi, allorquando l'accedervi e l'ottenere comunicazione degli atti non era quella sì agevol cosa che può sembrare alla più giovane generazione. I due volumi del *Codex* che finora comparvero in luce nei *Monumenta Historiae Patriae* giungono a tutto il secolo XVII. Facciam voti che la morte del Tola non impedisca la comparsa del terzo, nel quale devono raccogliersi in ispecie gli atti degli *Stati Generali*, o Parlamenti che vogliam dire, e gli indici delle materie che sono come la chiave di volta in simil fatta lavori.

Quando nel 1857 venne istituita in Genova la Società Ligure di Storia Patria, il Tola scelto a presiedere la Sezione di Archeologia che si mostrò in quegli inizi la più operosa, così rivolgendosi a' colleghi concludeva il suo discorso inaugurale: « La volontà nel seguirvi, l'attenzione, la diligenza e l'affetto nel concorrere ai lavori comuni non mi verranno meno giammai. Questo solo io posso promettere e vi prometto; e ciò mi valga (ne faccio voto) a meritarmi nell'avvenire, se non per nascita e per sangue, per riverenza e per amore al vostro paese l'ambito nome di vostro concittadino ». E tenne fede costante a' proprii detti, sia in quella carica nella quale venne ripetutamente confermato, e sia nelle altre di Consigliere e di Presidente generale cui fu con raro esempio eletto un triennio.

Del barone Tola si leggono negli *Atti* l'elogio del Principe Odone di Savoia, e la Relazione sulle feste pel sesto centenario di Dante in Firenze, cui egli intervenne appunto sì come rappresentante della Società. La quale ha perduto in lui uno degli Uomini che più giovarono al suo consolidamento coll'opera e col senno, e di cui era assuefatta ad ascoltare la parola con reverenza sincera e con amore profondo.

PASQUALE FAZIO *Responsabile.*